

ROBERTO

MMAH...

MAGGIO 1987

FOGLIO CICLOSTILATO IN PROPRIO + VIA BONOMI, 2 VIADANA (MN) n.01

Litfiba

Monodroma

Cccp

Sick rose

Go flamingo

The act

4AD

Jazz

rock a milano

Dark

.POESIE.

.RECENSIONI.



Chiuso il 20 maggio 1987

State leggendo il secondo numero di una fanzine che, grazie al sostegno di chi ha già avuto occasione di conoscerla, continua a sopravvivere. E' infatti lo scopo principale di questo editoriale, quello di ringraziare i suoi lettori, gli ascoltatori, coloro che in qualsiasi modo hanno dimostrato il loro appoggio ad un lavoro tanto insolito quanto difficoltoso.

Il sostegno e la solidarietà sono di estrema importanza per la buona riuscita di questo progetto che nel numero 01, come scoprirete, lascia maggior spazio al rock della nostra penisola attraverso interviste o articoli su gruppi che consideriamo di grande interesse. Si aggiungono inoltre alcune recensioni per la maggior parte di tapes inviati alla nostra redazione, ed inoltre uno spazio dedicato alle poesie dei lettori di MAH...

Le traduzioni dei testi di alcune indimenticabili canzoni dei JOY DIVISION concludono la seconda fatica pseudo giornalistica underground.

La fanzine continua ad essere un'attività parallela agli ormai già noti programmi di R.C. 29 (CIRCUITO 29)

condotti da Roberto Dresda:

- DISORDER (ex One of these nights)
- il Giovedì alle ore 21.00 e
- HIT ITALIA WAVE
- il sabato alle ore 16.30 con
- replica Domenica h. 16.30

R.C. 29 trasmette sui 106 MHz
96 MHz

89 MHz

Il tutto non si è limitato a ciò, ma è proseguito con alcune feste (one of these nights party) realizzate alla discoteca BLACK OUT di Carpenedolo-BS. che hanno visto la partecipazione di numerosi lettori/ascoltatori a cui va il nostro ringraziamento. Sembra di prassi ma non lo è: Buona Lettura !!!

Vi ricordiamo l'indirizzo di MAH... per le vostre lettere, suggerimenti, critiche, assegni, poesie e tutto ciò che vi suggerisce il vostro buon senso:

MAH... (con tre puntini)
c/o R.C. 29

casella postale 83

46019 VIADANA (MANTOVA)

R.C. 29 SI IDENTIFICA IN MAH... SOLO PER QUANTO RIGUARDA I DUE PROGRAMMI SEGNALATI NELLA PREFAZIONE. TUTTI I RIMANENTI PROGRAMMI NE SONO ESTRANEI.

Hanno partecipato al numero 01

ROBERTO DRESDA

LUCA VAGHI

ANDREA VAGHI

LINO ROSI

EMANUELA PALVARINI

GIOVANNI FERRARI

Tutti i Sostenitori di MAH...

EN MANQUE D'AUTRE PARTECIPERANNO
AL FESTIVAL ROCK DI GAZZUOLO (MN)
IL 2 AGOSTO '87, IN RAPPRESENTANZA
DI R.C. 29 - NON MANCA !!!

'ONE OF THESE NIGHTS' CAMBIA TITOLO,
SI TRASFORMA IN **disorder**

Piero Pelù è il tipico esempio di quanto il successo renda assurda una persona: le domande che gli sono state rivolte hanno avuto o risposte prive di senso o date con aria di menefreghismo e superiorità. "Come un DIO" è forse il motivo che più si adatta a Pelù, che ormai canta e parla dal suo piedistallo, dimenticandosi probabilmente che fino a qualche anno fa era conosciuto da pochi intimi e lui stesso alla ricerca dei mass-media minori per farsi conoscere.

SOLITAMENTE SI DICE CHE L'ULTIMO DISCO E' SEMPRE LA PROVA PIU' MATURA, COMPLETA, ECC. ECC.. CHE CARATTERISTICHE TROVI IN "I7 RE", NON PRESENTI INVECE SU "DESAPARECIDO"?

Tutto quello che non avrà il prossimo disco. Io penso che il prossimo disco non avrà quello che Desaparecido non ha rispetto a I7 Re. Noi speriamo di progredire ad ogni disco e che le nostre esigenze tecniche vengano rispettate sempre di più.

IL TUO GIUDIZIO SULLE CASE DISCOGRAFICHE INDIPENDENTI IN ITALIA.

Per me ne esiste una e basta: la EPATITE RECORDS, un'associata della IRA. COME SONO I VOSTRI CONTATTI CON LE GROSSE ETICHETTE DISCOGRAFICHE, VISTO CHE PROBABILMENTE AVRETE GIA' AVUTO MOLTE PROPOSTE.

Improvvisamente il loro manager nomina Vasco Rossi; ciò serve da spunto per Pelù che alla domanda originaria risponde così:

IO credo che Vasco ha dei problemi, gli ha superati ultimamente perchè ha avuto un periodo buono, però la su' mamma l'è tanto preoccupata, è a casa che pensa al VASCO; per cui non ci interessa gran chè, chi vuol capire, capisca.

PARLACI DEL RIFIUTO A "SANREMO ROCK".

E' dovuto al vomito, ai rigetti di bile che ci da il fatto di andare a fare un play-back, soprattutto per Massarini che pratica la professione più vecchia del mondo' (eufemismo). Se c'era la Cuccarini noi le facevamo... **CENSURA**
La Moana e la Cicciolina sono delle grandi artiste, però la Cuccarini...

QUALI SONO I GRUPPI CHE RITIENI PIU' VALIDI IN ITALIA? Tutti e nessuno; non me li ricordo.

L'ultimo gruppo bello che ho sentito sono i BRADS di Napoli. (Interviene Gianni Marocco, il bassista): A me piacciono i PANKOW di Firenze, i MINOX.

PENSATE CHE LA MANIA DI ESTEROFILIA IN ITALIA SI STIA ALLONTANANDO IN QUESTI ULTIMI ANNI?

PELU': L'esterofilia è una fiala schifosa, pazzesca
RINGO DE PALMA (Batteria): E' una cosa abbastanza

imposta, i mass-media sono lottizzati dalle multinazionali, dai grandi managers dello spettacolo che decidono cosa deve piacere al pubblico italiano. (Mentre MAROCCO dissente in parte su questa affermazione, PELU' senza avvertire abbandona l'intervista. Molto gentile da parte sua)

Il pubblico italiano però, per fortuna, va anche ai concerti e si accorge che in effetti ci sono altre cose. Per arrivare ai mass-media c'è un percorso ben preciso che noi abbiamo deciso di non fare. →



E' LUI !!...

Piero Pelù
durante l'intervista.
(Scandiano, 23-4-87)

MA IL FATTO CHE DI LITFIBA SI PARLI ANCHE SU GIORNALI NON SPECIALIZZATI
(ES. "SORRISI E CANZONI") RIENTRA NELLA NORMALITA'?

Maroccolo: Certo, nel senso che quando l'amica ti fa la recensione, va bene perchè vuol dire che sta funzionando. I giornali di quel tipo se ne vogliono parlare, parlino pure, tanto non hanno la coscienza di parlarne, cioè non sanno niente di quello che succede in Italia di questa musica; nel momento in cui ne parlano, in qualche maniera strana, è la conferma.

I VOSTRI PROGETTI VIDEO.

Forse facciamo il video di "Come un Dio". Ci piacerebbe, dipende un po' dalla I.R.A.. Non è che le cose vadano a gonfie vele, fare un video costa un sacco di soldi, tutto sommato stiamo vedendo. Comunque, se sarà possibile, sarà di "COME UN DIO".

INTERVISTA by STAFF CONCERTI

MILANO UNDERGROUND

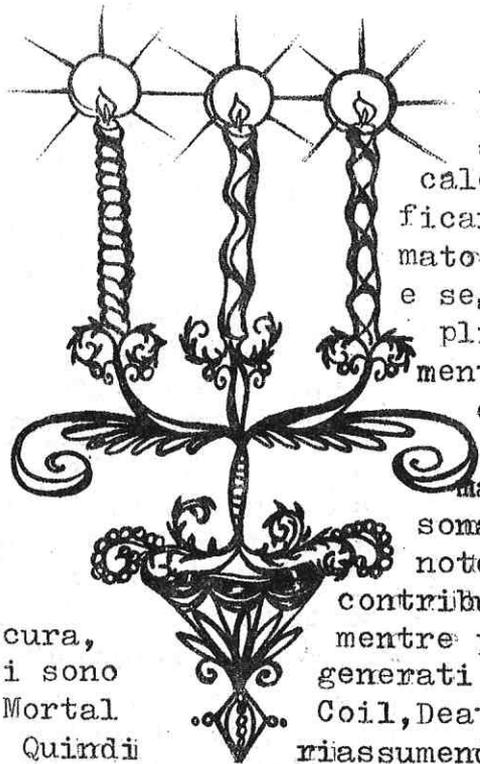
Viaggio nei meandri rock della metropoli (e vicinanze...)

A quanto sembra, Milano, oltre ad essere la 'capitale economica' d'Italia (aspetto, questo, più di competenza de "IL SOLE-24 ORE" che non della nostra fanzine...), è anche uno dei centri più vivaci per ciò che concerne la scena musicale indipendente nostrana. Vedrò quindi di prendere in considerazione le bands a mio avviso più interessanti nello sterminato panorama musicale di questa zona (e, ovviamente, alla metropoli accomuno anche le aree limitrofe). Mi sembra doveroso aprire tale rassegna con 'il' gruppo storico per eccellenza del 'nuovo rock italiano': si sta parlando degli UNDERGROUND LIFE, band monzese che ruota attorno alla figura carismatica di Giancarlo Onorato e che svolge la propria attività da circa dieci anni. Nonostante la lunga militanza, il gruppo non è mai riuscito a scrollarsi di dosso la classica (ma di certo penalizzante...) etichetta di "cult-band" per eccellenza del panorama nostrano, forse a causa dell'indiscutibile 'difficoltà' delle liriche di Onorato, peraltro sicuramente grandi. Tra le numerose produzioni degli U.L. ricordiamo l'EP "Cross" ('81), il loro primo LP "The Fox" ('83), la partecipazione a "Catalogue Issue", compilation della IRA Records, il mix "Fuoco nella città di ghiaccio" dell'anno scorso e il recentissimo "Filosofia dell'aria", prodotto da Alberto Radius e tratto dall'omonimo romanzo di Giancarlo Onorato. Il disco, che certo si rivela come una delle proposte più interessanti di questa prima metà del 1987 (anno finora non propriamente esaltante, per la verità), è composto da otto brani (più una breve poesia recitata), in prevalenza orientati verso un suono essenzialmente rock, e nel complesso assai ricchi di fascino e valorizzati da ottimi arrangiamenti, oltre che dai testi di Onorato, 'decadenti' ed ermetici al tempo stesso. Questi ultimi sono spesso incentrati su vari aspetti della realtà contemporanea, e anche su un futuro sentito come ormai inesorabilmente prossimo (a questo proposito citerei soprattutto "Albe atomiche"). A questo punto, speriamo che il contratto siglato con la Target, etichetta distribuita nientemeno che dalla EMI, riesca, attraverso una distribuzione più capillare, a far conoscere il gruppo anche al di fuori della sparuta cerchia degli 'addetti ai lavori'. 'Paralleli' agli Underground Life sono i FADED IMAGE (di cui fanno parte, appunto, alcuni componenti o comunque collaboratori della band di Giancarlo Onorato), che hanno alle spalle due EP, l'ultimo dei quali, "Diadia", pubblicato all'inizio di

quest'anno. E' un genere, quello elaborato dai F.I., piuttosto atipico rispetto ai classici stilemi del 'cantato in italiano', e certo di non facile presa, ma comunque indiscutibilmente affascinante e caratterizzato da una certa originalità. Una delle più stimolanti proposte dell'intera scena milanese ci arriva sicuramente dai WEIMAR GESANG, i quali, per la Supporti Fonografici (la maggiore label indipendente di Milano) hanno già inciso due EP (nel 1984 e 1985) e un mini-LP ("No Given Path", 1986). Il loro sound, ispirato a un certo post-punk britannico di scuola 4AD, si è progressivamente evoluto, a partire dalle iniziali 'contaminazioni' elettroniche, in direzione di atmosfere rarefatte ed evocative, suggestivamente intrise di romanticismo e di lirismo, che raggiungono le loro vette più alte in "The Secret Us", con la voce di Paolo Mauri impegnata in un'intensa rappresentazione. Altra band di sicuro avvenire sono i D.H.G. (DISSOLUTIO HUMANI GENERIS) dei quali, alla fine del 1986, abbiamo finalmente potuto ascoltare il primo lavoro su vinile, "Intro", autoprodotta e distribuita dalla Toast di Torino. Si tratta, a mio avviso, di uno dei migliori prodotti dell'anno appena trascorso, caratterizzato da uno stile che certamente si riallaccia a osannati modelli britannici, ma che viene decisamente personalizzato da un intelligente uso del sax e dall'aggressiva/appassionata voce di Paolo Arfini, contribuendo pertanto a creare un lavoro estremamente interessante, ai cui vertici si trova la soffusa ed onirica "Nuova età". Dall'hinterland milanese provengono i FLUX OF FLUSTER, titolari di un EP pubblicato dalla Amen Records, label collegata all'omonima fanzine. Il gruppo ci propone quattro brani anch'essi influenzati da una certa new-wave anni '80, ma certo ben realizzati e contrassegnati da un'intensa performance vocale. Molto promettenti anche i COLOUR MOVES, che hanno da poco realizzato un 45 giri comprendente due brani, riconducibili in linea di massima alle sonorità della 4AD: "Trees", episodio rarefatto e sognante, e "Over Falling Skies", più sostenuto ma anch'esso di grande suggestione emotiva. Segnalazione anche per i SETTORE OUT, autori di un singolo contenente "Iceberg" e "Uomini di frontiera", brani caratterizzati da testi interessanti, ma che forse dovrebbero essere supportati da una maggiore originalità a livello musicale. Da ascoltare, comunque. In campo psichedelico (o presunto tale...) i più noti sono i FOUR BY ART, che hanno già pubblicato per la Electric Eye ben due LP, l'ultimo dei quali ("Everybody's An Artist With...") alla fine del 1986. Tali lavori mettono in evidenza una grande passione per il r'n'b e il beat, e sicuramente il risultato finale è molto piacevole e carico di "feeling" genuino. Da seguire anche i PETER SELLERS AND THE HOLLYWOOD PARTY, gruppo emergente che, dopo diverse partecipazioni a compilations su nastro e su vinile, ha da poco realizzato un convincente 45 giri, "Spun Out Of A Mind", ballata di sapore folk con influenze dylaniane (e non è certo un cattivo biglietto da visita!). Cenno, infine, per i PRESSION X, di stampo "garage", con all'attivo un EP su Electric Eye. E per ora è tutto. Come si può constatare, siamo certamente in presenza di un panorama musicale variegato, stimolante e (speriamo!) suscettibile di ulteriori positivi sviluppi. Resto del Mondo O - Milano 4? E' un augurio. **LUCA**



... ANCORA DARK...



L'articolo "Ispirazione Dark" apparso sul numero precedente di MAH... ha avuto da parte di alcuni lettori un'errata interpretazione per quanto riguarda la discettazione sul dark a livello musicale. Mi sembra quindi doveroso chiarire ed esemplificare alcuni punti; non è stato assolutamente affermato che la musica dei Cure, Sister of mercy, Siouxsie e seguito non possa essere considerata "dark," ma semplicemente che, essendo il dark un fenomeno essenzialmente di riflessione interiore sui temi già chiariti, esso non potrà mai provocare sensazioni, emozioni o ispirazioni uguali per tutti gli individui, ma farà scaturire stati d'animo differenti da persona a persona. Ed è di conseguenza che a taluni le note di Robert Smith, Andrew Eldritch o S. SIOUX contribuiscono a far insorgere sentimenti di matrice mentre per altri (ad es. il sottoscritto) questi sentimenti generati dalla musica di gruppi come Dead can Dance, This Coil, Death in June o SPK (ultima maniera).

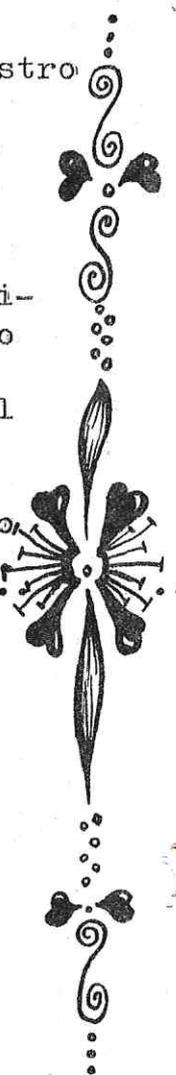
oscura,
ti sono
Mortal
Quindi

riassumendo, il dark musicale non è rigorosamente catalogabile come lo possono essere ad esempio altri settori della musica (disco, funky, metal...) ma varia dalla sensibilità di ogni individuo: siano ben accette perciò entrambe le opinioni sopra citate, tenendo sempre presente che fortunatamente la natura ci ha offerto l'incredibile dono di non recepire tutti allo stesso modo le sensazioni provocate dalla combinazione delle sette note musicali.

A sostegno di ciò pubblichiamo alcune righe di una lettera di un nostro lettore sull'argomento, analizzante comunque anche altri aspetti del fenomeno dark. Scrive Christian di Peschiera: ...la musica rimane, ma solo a livello subliminale e sensazionale, in ogni caso sganciata da ogni rigida definizione. Io trovo ad es. "dark" la musica di Wagner (sono perfettamente d'accordo), le poesie di Leopardi e Wilde che sono specchio della decadenza in cui viviamo. Il dark è un sentimento interiore, non si può in nessun modo mercificare e soprattutto bisogna estenderlo come concetto a molti altri aspetti dell'arte o delle manifestazioni dell'agire umano in genere. In questo momento il dark è solamente una moda, nel senso che tutte queste croci, questi capelli strani, questi atteggiamenti maniacali nel momento in cui vengono risucchiati dalla società e costituiscono motivo di bizzarro e divertente intrattenimento, non servono più assolutamente a nulla.

È stato qui praticamente confermato ciò che è stato scritto in "Ispirazione Dark" (n. 00); fateci sapere le vostre opinioni in materia, simili o contrarie (siamo molto democratici) affinché questo argomento continui ad essere trattato, visto l'interesse che ha suscitato. In ogni caso vi consiglio di ascoltare "ZAMIA LEHMANNI" degli SPK.

ROBERTO
«disorder»



CCCP - fedeli alla linea L'UTOPIA ESISTE?

Immaginatevi uno scontro fra una macchina del corpo diplomatico sovietico, il pullmino della premiata Orkestra Raul Kasadei e una 500 con a bordo Johnny Rotten e Joe Strummer, e che da questo macello escano alcuni personaggi con le caratteristiche di tutte e tre le parti in causa. Immaginatevi dei tipi con creste e divise sovietiche suonare un tango che, tra l'altro, dice: "Allarme, agitazione, sommovimento d'animo...spirito di partito". Ebbene, se non riuscite a concepire niente di simile, nel lontano 1982, a Reggio Emilia, qualcuno ce l'ha fatta, e sono nati i CCCP - FEDELI ALLA LINEA. Subito stanchi dell'ambiente provinciale, dopo alcuni concerti in Emilia, cominciano a fare tournèe all'estero e films con squilibrati mentali, e a collaborare con fanzines e collettivi politici. Dopo qualche manciata di mesi, ecco la prima prova discografica del gruppo, "ORTODOSSIA". Subito la band declama le sue non-verità attraverso il booklet interno: "La Libia è un paese chiuso alle influenze esterne...non si sven-
de, non si arrende al nuovo credo: non c'è futuro al
l'infuori di me ed io sono l'America"; "Quando il punk significa California, quando il filosovietismo significa grettezza, nessuno stupore, i conti tornano...Ai punk da collezione vogliamo sbattere in faccia la possibilità del filosovietismo, alle mummie da sezione la possibilità del punk". E neppure le tre canzoni contenute ("Live in Pankow", "Spara Juriij" e "Islam Punk") lasciano dubbi: o si è con loro o contro di loro. Le recensioni entusiastiche fioccano, i commenti allibiti pure.



Chi avrà ragione?

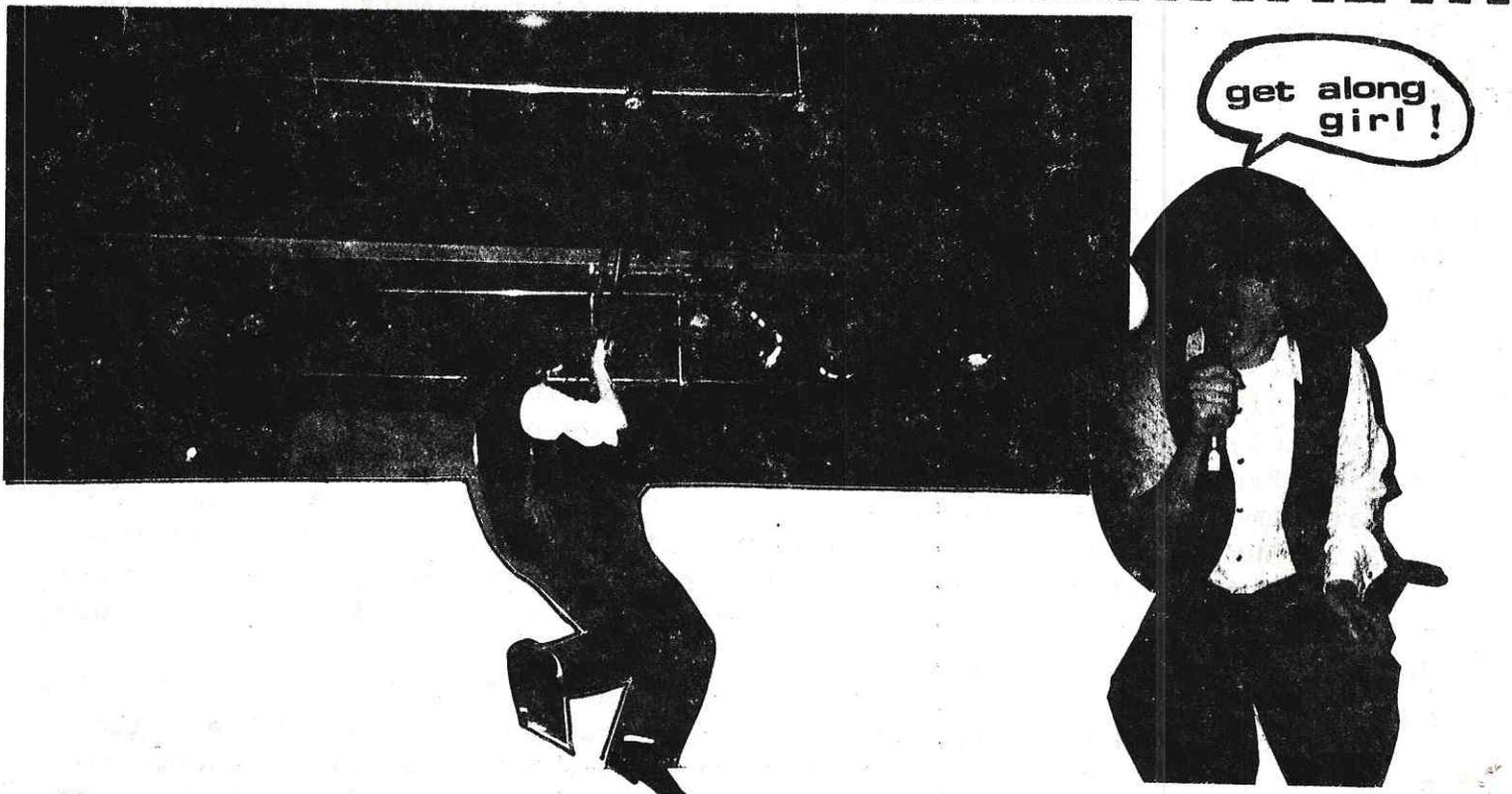
LA CONFERMA - L'anno successivo a "Ortodossia" (siamo nel 1985), ecco la nuova produzione dei nostri: "COMPAGNI CITTADINI FRATELLI PARTIGIANI", che contiene il brano forse più significativo e pregnante del gruppo (almeno a mio avviso): "Emilia paranoica", che inizia lenta e quasi soffusa per poi esplodere violenta in un crescendo che definire allucinante è poco: "Emilia di notti dissolversi stupide/sparire in una duna impotenti/ in un posto nuovo dell'ARCI/Emilia di notti agitate per riempire la vita/ Emilia di notti tranquille in cui seduzione è dormire...E non sei tu/E non sei tu/Emilia paranoica!!". L'Italia è dunque ormai conquistata da questa nuova ondata di "melodia emiliana e punk filosovietico", ma le altre provincie dell'Impero? Niente paura, dopo pochi mesi esce "ORTODOSSIA II", versione 12" del primo singolo, con in più un brano inedito intitolato "Mi ami?" ("Un movimento, un'estasi/sul punto delicato/questa non è una replica facile e leggera/non è una mossa tattica"). Il nuovo prodotto è esplicitamente confezionato per il mercato inglese, come del resto dimostra la busta interna, scritta interamente, appunto, in lingua inglese, e raffigurante il ponte di Londra che si apre per far passare una corazzata russa. La perfida Albione si arrende senza condizioni ; a quando il dominio del mondo?

L'APOTEOSI - Il resto è storia recente: nel 1986 primo posto nel referendum annuale indetto fra i lettori di Rockerilla; nell'aprile dello stesso anno, poi, esce il LP "AFFINITA'-DIVERGENZE FRA IL COMPAGNO TOGLIATTI E NOI", che riscuote un grande successo di vendite (l'ideale per un'etichetta piccola come l'Attack Punk) e di critica. Così, infatti,

la nostra presunta stampa 'alternativa' (chi ha orecchie per intendere, intenda...) recensisce il lavoro: "Non parliamo del Nuovo Rock Italiano, che pure mai ha conosciuto e più conoscerà ispirazione simile, ma di molte singole vite che tra questi solchi troveranno la sublimazione poetica delle proprie rabbie, disperazioni, incertezze e vaghe speranze...Un faro nella nebbia anzichè settecento centimetri quadrati di vinile rosso". E ancora: "Una ventata di aria fresca...ci arriva ora dall'Emilia...La cosa che colpisce di più, o forse per prima, è la forza evocativa dei testi. Una poesia cruda, immediata, apparentemente bislacca, ma in realtà acuta e penetrante". A tutto questo segue, tra l'altro, un passaggio televisivo, alla fine del 1986, durante il programma "Speciale TGI", la presenza del loro LP nella maggior parte delle playlists dei giornalisti musicali e la riconferma del primo posto fra i gruppi nostrani nel solito referendum di Rockerilla.

FEDELI ALLA LINEA! - La linea non c'è! Ecco forse messo a fuoco l'enigma CCCP, ecco svelata la loro non-perfezione e non-purezza: "Di volontà di purezza razziale si sono riempiti e poi svuotati i lager nazisti"; ecco inquadrata la loro 'non-ideologia'. Ma allora, sono rigidi ortodossi o eretici ribelli? E il soldatino Jurij deve sperare o sparare? Quesito irrisolvibile, amici, anzi, forse nemmeno tanto importante, se sapete che il mondo non si divide in destra/sinistra, nè in Oriente/Occidente. E quando un giorno la noia diventerà sempre più insopportabile, il cielo sempre più azzurro, il sole sempre più caldo, ricordate: l'utopia esiste, ed è composta da quattro lettere: CCCP. **ANDREA**

ULTIMA ORA : I CCCP USCIRANNO CON UN 45, SEGUITO DA UN LP PER L'ETICHETTA DISCOGRAFICA VIRGIN (ITALIANA)



Sick Rose : ALCUNI MOMENTI DELLO SHOW DEL CANTANTE LUCA RE, IL QUALE ,A CAUSA DELLE SUE "PRODEZZE ACROBATICHE", HA CONCLUSO IN OSPEDALE IL CONCERTO DI NOVELLARA (16.5.87)

SICK ROSE intervista

Risponde alle nostre domande Diego Mese (chitarra), in quanto Luca Re al termine del concerto ha spiccato un "volo d'angelo" sulla pista tra il pubblico, ma, cadendo male, è stato subito dopo trasportato all'ospedale. Il concerto si è svolto al Ritz di Novellara il 16 maggio '87.

A PARTE LA DEFINIZIONE DEL VOCABOLARIO, QUAL'E' LA TUA DEFINIZIONE DEL TERMINE PSICHEDELIA?

Nella musica la parola psichedelia è legata all'uso di allucinogeni e droghe quindi noi da questo punto di vista non siamo un gruppo psichedelico, esistono determinati gruppi che sono stati etichettati in tale modo (Greatful Dead, jefferson Airplane, Pink Floyd) e che si dichiaravano esplicitamente "psichedelici" in questo senso. Noi psichedelia la intendiamo più a livello di determinati suoni che di modo di vita.

I VOSTRI RAPPORTI CON I GRUPPI DI TORINO, DA DOVE VOI PROVENITE.

Nessuno di noi abita a Torino, viviamo tutti in paesi distanti l'uno dall'altro, quindi abitando fuori città non facciamo parte della cerchia di gruppi soliti che si ritrovano nei soliti locali. Conosciamo altri gruppi solo perchè ci andiamo a suonare insieme qualche volta, comunque ci sono molti gruppi validi. Ci piacciono molto gli OUT OF TIME anche se non sono proprio di Torino ma di Bra.

I GRUPPI A CUI SIETE PIU' LEGATI PER LE VOSTRE INFLUENZE MUSICALI.

Ognuno di noi proviene da esperienze diverse. Io dei gruppi sixties ascolto Electric Prunes, Music Machine ecc. oltre che a gruppettini che magari hanno pubblicato solo un singolo o due senza successo commerciale.

In questo periodo a livello di gruppo siamo tutti orientati verso un suono abbastanza acido di gruppi non conosciuti dei sixties come Golden Down o Lolly Popshoppe di matrice garage psichedelico.

Comunque come ripeto proveniamo tutti da esperienze diverse a livello di beat italiano, prima new wave, musica folk, rock anni '80.

PARLACI DEL LP "FACES", TUTTO CIO' CHE TI VIENE IN MENTE.

Siamo andati a registrarlo in uno studio fuori Torino che conoscevamo, con tempi abbastanza lunghi e con una registrazione e mixaggio che poteva senz'altro venire molto meglio. E' stato autoprodotta e comunque siamo soddisfatti dei pezzi; se lo dovessimo rifare adesso verrebbe certamente molto meglio.

DA COSA PRENDETE SPUNTO PER I VOSTRI PEZZI ?

Siamo arrivati al punto di tirar fuori i pezzi abbastanza spontaneamente non ci imponiamo di scrivere canzoni con un certo stile; è da tanto tempo che ascoltiamo questa musica per cui la cosa è molto naturale.

A CHI APPARTENGONO I DISCHI CHE HAI MAGGIORMENTE APPREZZATO IN QUESTI ULTIMI ANNI, ABBANDONANDO DUNQUE I SIXTIES PER UN ATTIMO ?

I dischi dei Chesterfield Kings senza dubbio per quanto riguarda il garage punk o neopsichedelico, poi Miracle workers, Fuzztones con i quali abbiamo suonato in Germania. Apprezzo gruppi anche non strettamente garage punk come ad esempio gli Hoodoo Gurus, Long Riders, i cosiddetti gruppi del prasley underground soprattutto dei primi lp, ora sono troppo anni '70 Poi Green on Red, Dream Syndacate che seguivamo già dall'inizio, inoltre dall'Australia i Died Pretty soprattutto il loro primo singolo ed infine i gruppi di "power pop" che qui in Italia non sono molto seguiti, come The Only Ones ed inoltre mi piacciono molto i Saints.

DOMANDA CHE RIVOLGIAMO A TUTTI: IL CANTATO IN ITALIANO NON SI ADDICE ALLA VOSTRA MUSICA ?

Noi non ci siamo neanche posti il problema; sentiamo questa musica talmente tanto che vogliamo essere coerenti fino in fondo, dal look fino al testo cantato in inglese. E' una musica che è nata in America e noi la

ripropriamo tale e quale aggiungendoci qualcosa di nostro ma non il testo in italiano, ci sembra un pò forzato.

COSA PENSATE DI OFFRIRE IN CONCERTO ?

Il nostro obiettivo è far sì che la gente si diverta e che ci apprezzi non solo per lo spettacolo che offriamo, ma anche musicalmente. Dal vivo siamo più duri rispetto ai dischi; ci piace suonare e cerchiamo di fare più concerti possibili.

PARLACI DEI VOSTRI CONTATTI CON L'ESTERO.

Siamo stati abbastanza fortunati. Dopo aver fatto uscire il singolo ci sono arrivate delle lettere dagli USA dal Texas, di gente che si complimentava per il disco e voleva saperne di più sul gruppo. Siamo comparsi su delle compilation, come "Declaration of fuzz", che è stata la più famosa e che ci è servita a farci conoscere all'estero, soprattutto in Germania, da cui ci hanno poi chiamato per dei concerti ad Amburgo e ad Amsterdam, a Berlino e Bonn insieme ai Fuzztones e ad altri gruppi da tutto il mondo. Speriamo in agosto di tenere dei concerti in Europa, probabilmente in Spagna. Comunque non abbiamo ambizioni professionistiche, vogliamo che questo rimanga un divertimento per non ridurci in uno stato abbastanza pietoso come ad esempio i Fuzztones: è dura vivere con questo tipo di musica che non è commerciale.



Nella foto, la mano che sostiene il mitico registratore di MAH... con il chitarrista dei Sick Rose Diego Mese, durante l'intervista.

PENSI CHE ESISTANO LE BASI PER IL FUTURO DEL ROCK ITALIANO?

Non lo so, posso solo dirti che ci sono dei buoni gruppi, come i Birdmen of Alcatraz, la mia band preferita, la migliore a livello mondiale nallo ambito psichedelico. Adesso c'è attenzione per i cosiddetti gruppi underground finché ci danno la possibilità di suonare ed incidere dischi, ben venga; se non dovessimo più ricevere attenzione come adesso, noi continueremo a suonare per divertirci.

CHE COSA ACCADRA' DOPO "FACES" ?

Per quanto riguarda i concerti speriamo di suonare il più possibile sia in Italia che all'estero; a livello discografico, abbiamo appena registrato un E.P. con 4 pezzi, che sarà distribuito da noi stessi o per posta o in determinati negozi di dischi. Sarà fatto uscire in un numero limitato di 1000 copie e sarà pronto verso fine maggio-inizio giugno con in copertina una foto tratta dal concerto di febbraio ad Amburgo. Non ci sarà nessun pezzo nostro, solo cover: "Blue girl", "9° floor" ecc.

COME SONO I VOSTRI RAPPORTI CON LA "ELECTRIC EYE" DI CLAUDIO SORGE ?

Fino adesso le cose sono andate abbastanza bene. E' stato lui a farci conoscere grazie ai suoi articoli sui giornali specializzati, siamo molto amici. E' un rapporto di fiducia reciproca. Per la electric eye abbiamo in programma un singolo, comunque vedremo se continuare ad incidere per la E.E. o cambiare casa discografica: Sorge è disposto a farci incidere per qualunque casa discografica noi volessimo, non ci ha imposto nessun legame decisivo, siamo liberi di andarcene in qualsiasi momento.

Grazie ai SICK ROSE, molto disponibili e simpatici contrariamente ad altre formazioni già raggiunte precedentemente dal nostro registratore!

MONODROMA:

COLPIRE DALL'IMMAGINE



Gli ascoltatori dei miei programmi, dall'inizio del 1987, hanno saputo intelligentemente apprezzare uno tra i gruppi più interessanti della scena del nuovo rock italiano: i MONODROMA. Ne parliamo in riferimento al demotape distribuito dalla T.L.O.F.G. (the league of the gloomers), contenente 11 brani scelti dal repertorio della formazione, usciti tra il 1984 e il 1986, estratti a loro volta da quattro demotapes: "Polimorfismo", "Rosse impressioni", "La civiltà dei delfini", "Monodroma".

Il suono dei romani Monodroma affascina perchè in esso, nulla sa di già sentito, non esiste ripetitività od emulazione di modelli anglosassoni (come è purtroppo triste abitudine generale), né tantomeno l'uso del cantato in italiano ricorda stili vocali di ormai scontate simulazioni fiorentine (?). La strumentazione elettronica non è mai fine a sè stessa, ma quasi velata e posta accanto ad una venatura di rock innovativo, riuscendo a mantenere un perfetto equilibrio tra elettronico ed "elettrico" ed avvalendosi inoltre di un'efficace presenza di oboe e sassofono. E' inutile citare le canzoni dei MONODROMA singolarmente, ma doveroso ricordare due composizioni di strabiliante ed immediata presa epidermica: "Colpire dall'immagine" e "Per non sognare più". Nella prima desiderio di cambiare e squallida constatazione del ripetersi delle cose accompagnate dalla consueta monotonia e inutilità quotidiana, nella seconda sconfinata dolcezza/tristezza che arricchisce la mia fantasia di immagini raccolte e contemplative.

Da poco Raimondo Mosci, il batterista, ha abbandonato il gruppo per seguire con altre persone strade più consone alle sue esigenze musicali, creando purtroppo alcuni problemi alla stabilità del gruppo che comunque ricercando tra vecchie collaborazioni ha trovato le persone adatte a colmare le carenze formatesi (vd. fondo pagina). Tra marzo ed aprile è terminato il mixaggio di tre nuovi brani che con la già conosciuta "Europa", faranno parte di un e.p. la cui distribuzione potrebbe nuovamente essere affidata alla TLOTG. Tra i progetti inoltre, potrebbe esserci anche un video autoprodotta, girato cinematograficamente e con i numerosi e risaputi problemi finanziari che tale lavoro comporta.

In questi ultimi tre anni in Italia, il grande evolversi del nuovo rock "indipendente" ha fatto sì che, la grande euforia di una nuova musica coincidesse per molti con l'accoglienza positiva a tutti i costi di qualsiasi gruppo underground, tralasciando il lato critico del giudizio ed esaltando tutte le bands nuove solo in quanto tali, come esclusivo fenomeno di protesta al business commerciale. Insomma "di tutta l'erba un fascio" direbbero i proverbiofilii; state dunque attenti a non cadere in questa trappola, incominciate con l'essere critici severissimi, vi renderete conto che gruppi come i MONODROMA rappresentano effettivamente una vera svolta alternativa in Italia molto più valida di quella di altre formazioni tanto osannate e raramente interessanti (dei quali evitiamo l'elenco).

PAOLO FELIGIONI-basso, canto DANIELE NUVOLO-canto, chitarra
STEFANO SAVI SCARPONI-tastiere, chitarra, canto MASSIMO TAGLIAFERRI-batteria
MARCO DELLE CHIAIE-oboe MASSIMILIANO PACE-pianoforte

ROBERTO
(HIT ITALIA WAVE)

per contatti: Feligioni Paolo, via Giacomo Costamagna 56, 00181 ROMA

go flamingo

intervista



Dei GO FLAMINGO ce ne parla il cantante Bruno Vaccari prima del loro concerto tenuto a Novellara in aprile.

PARLACI DEGLI SVANTAGGI CHE PORTA IL FATTO DI PROVENIRE DA UNA CITTA' DI PROVINCIA COME FERRARA.

Esiste, come in tutte le piccole città una mentalità che non ci ha agevolati molto, senza voler fare le vittime se fosse stato per la nostra città, avremmo già smesso da qualche tempo. Lo sforzo è stato notevole, ci ha aiutato più che altro il riscontro avuto dall'esterno.

COME E' STATO IL PERIODO DOPO LA VINCITA ALL' INDIPENDENTI '85", VISTO CHE PRIMA ERAVATE DEGLI ILLUSTRI SCONOSCIUTI?

Da quel momento in poi abbiamo avuto l'occasione di suonare in tutta Italia e anche fuori e effettivamente senza questa vincita non so dirti quanto sarebbe stato possibile. Il concorso faceva parte di una sensibilizzazione nei confronti del rock italiano, a noi sinceramente è servito.

QUALI SONO LE VOSTRE INFLUENZE MUSICALI?

Non sono certo italiane. E' imbarazzante parlarne perchè non ci ispiriamo a qualcosa di preciso, chiaramente tutto quello che si ascolta viene fuori in qualche modo ma non ci siamo mai messi con l'idea di emulare altri. Sfruttiamo quello che conosciamo cercando di personalizzarlo senza soffermarci particolarmente in una direzione o in un'altra.

ANCHE SE E' ABBASTANZA INTUIBILE, PARLACI DELLA SCELTA DEL CANTATO IN INGLESE E DEI VOSTRI TESTI.

La tradizione italiana la sentiamo lontana dalla musica che facciamo noi perciò il cantato in italiano sarebbe risultato una forzatura e poi francamente puntiamo a qualcosa di extra nazionale per quanto riguarda il pubblico e la lingua inglese aiuta di più.

I testi sono abbastanza vari, non ci fossilizziamo su qualcosa in particolare. Abbiamo certo le nostre idee politiche, ma non le sbandieriamo evidentemente; le cose che cantiamo sono di vita quotidiana tenendo d'occhio il fatto della libertà e della individualità.

COSA NE PENSI DELLA SCENA ROCK ITALIANA?

Mi fa piacere che sia varia e che ultimamente ci se ne interessi. Spero che non sia un fuoco di paglia, una moda del momento, ma continui anche dopo.

E' positivo che ci siano molti generi diversi.

SI PUO' ESSERE IN ITALIA PROFESSIONISTI DI MUSICA (QUESTA MUSICA)?

Da parte nostra, pur non essendo la musica la fonte principale di sopravvivenza, cerchiamo di fare le cose con molta professionalità, ma non siamo certo gli unici. Campare suonando, è un obiettivo lontano realizzabile solo da pochissimi. E' una questione più di mercato che di professionalità.

C'E' QUALCOSA DI IMMINENTE TRA I VOSTRI PROGETTI?

Com l'estate faremo molti concerti. "Dal vivo" è l'ambito in cui ci sentiamo meglio, il nostro ambiente in cui ci sentiamo più familiari, dove diamo il più di noi stessi. Speriamo di riuscire a trovare il tempo per incidere qualcosa; è difficile stabilire il tutto già da adesso.

INT. BY STAFF

(In alto la copertina del primo L.P. dei Go Flamingo)

CONCERTI

LO SPAZIO DEDICATO ALLE POESIE, IN QUESTO NUMERO E' RISERVATO AD ALCUNI LETTORI CHE HANNO INVIATO LE LORO COMPOSIZIONI ALLA REDAZIONE DI MAH...

„Perché devo respirare, se aria morente appare?
Perché devo lasciare la solitudine per unirmi a loro,
per perdermi in un domani che odio come odio il passato?
Non amo il tuo corpo intriso di cieca voglia,
ma devo lasciare la trappola viva ed ardente
che mi incatena a questo albero di morte.
Se non ci fosse il passato che mi aiuta triste
nulla sarebbe il tempo, cercarlo e perderlo.
Perché devo?
Perché devo respirare ora, adesso,
se vorrei che il mio respiro fosse altrove?
Strano rivalutare periodi allora bui,
nell'incoscienza dell'istante in cui non si sapeva
che il momento di vita sarebbe arrivato,
però ancora più strano fermarsi.
Potrei, un giorno, rivivere questa incoscienza,
ma saprò che la gloria sarà davanti a me.“...

CONFESSIONI

Ho potuto confessare
i miei pensieri
soltanto ad un quaderno:
il solo, l'unico che non
fida
di ogni frase o parola.
E ogni sera, al crepuscolo,
come per celarli
persino ai miei occhi
ho impresso sui fogli,
come fossero pellicola,
alcuni bagliori di vita
vissuti per caso.

(Guido Lusetti-Correggio)

SILENZIO: Silenzio.
Sto rinascendo.

(D. Finardi)

Frammenti di esistenza
distrattamente abbandonati

Pallidi volti
rincorrono immagini lontane
umiliate dal tempo
distrutte.
Un inutile silenzio notturno
continua a nascondermi.

SEPOLTO VIVO

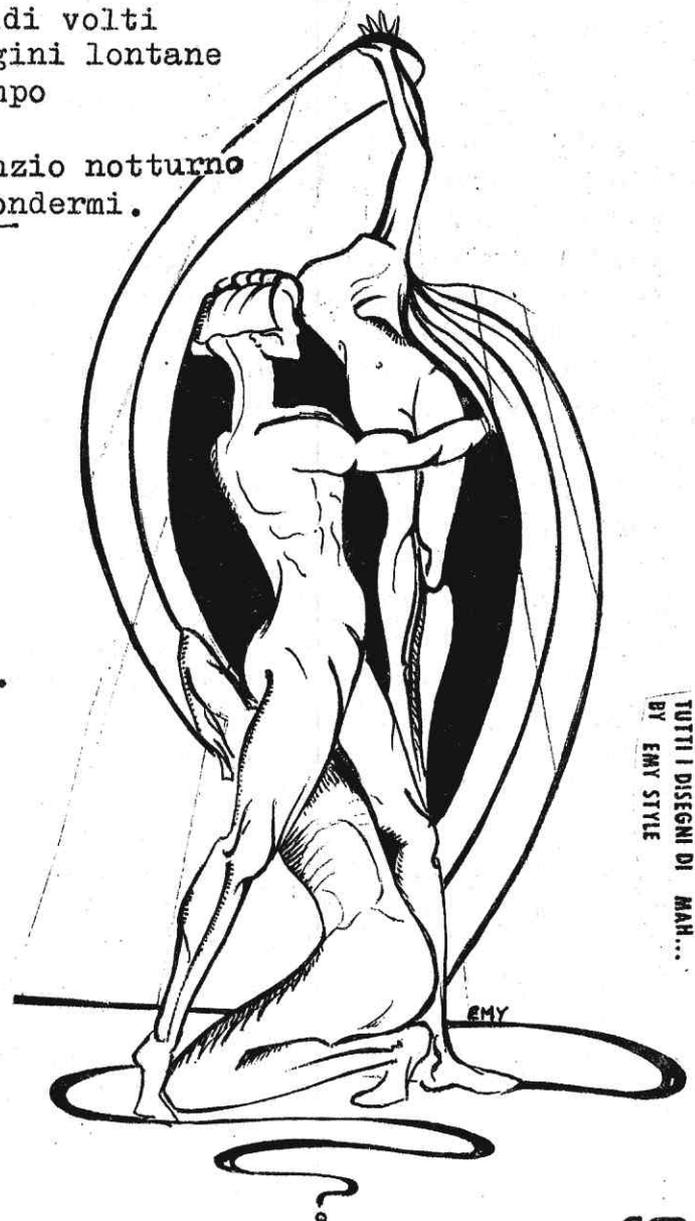
Sepolto vivo nei momenti dell'attesa,
occhi che guardano smarriti
ed un mondo che mi osserva,
sento il peso di questi anni perduti,
sepolto vivo nei meandri di solitudine,
il viso schiacciato contro quel muro
e gli uomini che mi condannano,
ascolto il boato del cuore che scoppia,
sepolto vivo fra i resti dei miei sogni.

(G.G.)

UN PARTICOLARE
A COLORO CHE
LE LORO

CONTINUATE A SPEDIRE DE
VOSTRE POESIE ALLA
REDAZIONE DI MAH...

RINGRAZIAMENTO
HANNO INVIATO
COMPOSIZIONI .



TUTTI I DISEGNI DI MAH...
BY EMY STYLE

the act intervista

Abbiamo incontrato il gruppo tarantino dopo un concerto tenuto a Parma e abbiamo rivolto loro alcune domande. Eccone un breve resoconto.

Innanzitutto, quale è la vostra opinione sulla 'psichedelia'? Ritene-
te che questo termine si possa adattare alla vostra musica?

No, non siamo un gruppo psichedelico. Forse lo siamo stati agli inizi, ma ora le nostre influenze sono soprattutto il rock'n'roll e il r'n'b. Ci piace ascoltare la 'psichedelia', ma non è il nostro genere preferito.  Quali sono stati i vari cambiamenti avvenuti in questi anni all'interno del gruppo, sia a livello musicale che di organico?

Be', inizialmente eravamo molto influenzati da gruppi come i primi Pink Floyd, poi, già con il demo "Upset The World", ci siamo orientati verso i generi di cui parlavamo prima, cercando di personalizzare maggiormente il nostro suono. Anche il mini-LP "Dreams Aren't Useful" ha sonorità di stampo prettamente americano. Poi, con l'ingresso del nuovo chitarrista Gisberto Nicoletti, siamo diventati un po' più duri, per quanto riguarda il nostro stile. 

Certo la città di Taranto non è l'ideale per l'attività di un gruppo...

Sì, in effetti siamo piuttosto penalizzati rispetto alle città del Nord, a livello più che altro organizzativo: mancano le strutture, sia da parte dei comuni che dei privati, ed è un peccato perchè ci sono gruppi molto validi anche al Sud.

Pensate che l'apertura del Festival di Sanremo al 'nuovo rock italiano' possa portare dei vantaggi?

Certo, almeno c'è stato un minimo di interesse verso questa musica, e speriamo che l'interesse aumenti sempre di più, anche se purtroppo abbiamo dovuto constatare come certe discriminazioni esistano pure a questi livelli. 

Avete contatti con l'estero?

Sì, soprattutto con l'Inghilterra. Un nostro brano è stato inserito in una compilation 'sixties-oriented' della Unicorn, che uscirà fra poco.

E il vostro rapporto con la Toast?

Finora è andato abbastanza bene, anche perchè la Toast si occupa solo della distribuzione in quanto il disco è autoprodotta, quindi a questi livelli non ci sono grossi problemi. Adesso, comunque, stiamo cercando di ottenere un contratto vero e proprio con un'etichetta, in quanto ci darebbe maggiori garanzie per il futuro. 

Quali sono i gruppi italiani che ritenete più validi?

I Pikes In Panic, i Kim Squad & Dinah Shore Headbangers di Roma e soprattutto i Lager di Cosenza, grandissimo gruppo che purtroppo ha l'handicap di vivere in una città del Sud. Per lo meno, questi sono i più originali nell'ambito 'garage', a nostro parere. Non ci piacciono molto, invece, i gruppi della I.R.A. Records, pur non avendo niente contro di loro a livello personale, come qualcuno, purtroppo, ha scritto.

Avete qualcosa di nuovo in progetto per i prossimi mesi, oltre alla compilation di cui dicevate prima?

Sì, tra poco faremo uscire un 45 giri, sempre autoprodotta e distribuita dalla Toast.

INTERVISTA by STAFF CONCERTI

4 ad, nel regno di Ivo



ISEGNO DA
THE EXTINCTION

Un individuo non meglio identificato quanto misterioso di nome IVO e di chiara origine balcanica è l'uomo che regge le fila e tiene le redini di una delle case discografiche più affascinanti e cosmopolite di tutto il panorama musicale non solo inglese, ma addirittura mondiale, la "4 AD". E' difficile riuscire a capire il successo di questa piccola etichetta che sopravvive, e bene, con orgoglio e nonchalance tra i colossi che ammorzano l'etere ed i rendez-vous dei concerti con prodotti di bassa lega e senza alcun spessore musicale o ideologico alle spalle.

Le punte di diamante della scuderia di IVO sono proprio i COCTEAU TWINS, vere gemme di rara e lucente bellezza di cui ci siamo già occupati nel precedente numero (10 00) di MAH e su cui bisognerebbe tornare per completare il discorso, ma IVO deve essere orgoglioso non solo di LIZ e compagni, che già da soli danno lustro infinito alla piccola label, poiché attorno ad essi, forse per calcolo o forse per puro caso, gravitano altri gruppi di ogni parte del mondo, tutti caratterizzati da una matrice comune, uno strano miscuglio di idee originali e personalizzate fuse col classico suono 4 AD (a buon intenditore.....).

Prendiamo in considerazione i più importanti (per fama, non per altro) che allietano le serate di tanti di voi, fedeli lettori ed ancor più fedeli ascoltatori di DISORDER ora e di ONE OF THESE NIGHTS in precedenza.

Proprio dagli antipodi provengono gli antagonisti dei COCTEAU TWINS, quei DEAD CAN DANCE che fanno la spola tra la Nuova Zelanda e la terra d'Albione per portare a noi quelle sono rità oscure e pesanti proprie dei COCTEAU TWINS prima maniera, aiutati dalla voce stupenda di LISA GERARD, vera e propria sirena triste che decanta, come il nome del gruppo stesso dice, tutta la vita - non vita che parte dal momento del De Profundis per arrivare al Giudizio Estremo. Un duetto con la morte nel cerchio eterno della musica barocca propria della 4 AD.

Ancora un gruppo non Anglosassone caratterizzato dalla voce dura e tagliente della teutonicissima cantante, le X MAL DEUTSCHLAND, allora vera e propria ala dura della 4 AD, quella che più di ogni altro e più da vicino ricordava le sonorità di gruppi più stagionati e blasonati come SIOUXSIE & THE BANSHEES.

Aggressive e campaniliste (per ben due album temi e parole erano completamente tedeschi) questo gruppo femminile ha dato un'impronta di selvaggia cavalcata delle walchirie alla casa cara ad IVO, poi il passaggio di etichetta e l'inevitabile calo (solo qualche gradino) verso la commerciabilità.

Dalla Germania alla vicina Olanda il passo è breve, patria dei giovanissimi CLAN OF XYMOX, ipercomputerizzati e dolcissimi.

Cosa dire di loro se non che sono riusciti a riproporre la musica elettronica in modo tale da dare nuova verve e creare un nuovo stile ed una nuova melodia in seno alla 4 AD ad un genere saccheggiato e spremuto fino all'osso da anni di tecno pop in tutte le salse. Voto personale, forse legato alle immagini di un loro concerto ed ai ricordi di dolci momenti francesi, un bel dieci con lode, soprattutto per il loro primo ellepì, "CLAN OF XYMOX".

Gli inglesissimi DIF JUZ sono i più dolci ed afoni tra i pupilli di IVO.

Solo musica esce dai solchi dei loro vinili (se si eccettua il brano in collaborazione con Liz Frazer), ma musica di un altro pianeta, che intorpidisce le membra ed i pensieri, che fende le tenebre di tante serate vuote e malinconiche per riempirle di umori e gentilezza.

Un dolce alito, frutto di una straordinaria abilità musicale e di un cuore grande come i sogni che ispirano.

BIRTHDAY PARTY e WOLFGANG PRESS hanno invece qualcosa in comune, ovvero la strana e cattiva abitudine di lasciare un pò perplessi gli estimatori alternando grandi prestazioni musicali ad altre meno entusiasmanti. Musica dura e priva di compromessi commerciali, bravi i musicisti e buoni i testi: da loro ci si può aspettare anche qualcosa di più..... o forse i geni sono fatti così oppure il riposo del guerriero impone oppure sono altamente menefreghisti nei confronti delle classifiche,...mah!?!

Per concludere due parole sulle brave THROWING MUSES e su LES MYSTÈRES DES VIX BULGARES attesi ad una futura conferma di bravura al più presto.

LINO

— continua —

Suoni SOTTERRANEI

SEDUCTION - C60 allegata al n°2 dell'omonima fanzine e comprendente 10 brani. 4 sono i gruppi interessati: si inizia coi **SIBYL VANE**, decisamente i meno convincenti col loro miscuglio di elettronica, post-punk e dance. Ottimi invece i trevigiani **SCENT MERCI**, in bilico fra new-wave e atmosfere più cupe (molto affascinante "Better", che mi ricorda i Cure). Citazione anche per i **KRYPTASTHESIE** di Lecco, che ci propongono tre brani dal loro demo "Leaves' Laughters", tra sperimentazione, post-punk e atmosfere vagamente floydiane. Chiudono gli ormai noti **AIDONS LA NORVEGE**, con tre pezzi che già rivelano buone potenzialità, pur risalendo al loro primo periodo.
c/o Andrea Bertolin, Via Manzoni 12, 31022 Preganziol (TV)

PLAGUE PAVILLON - SMILE demotape

Demotape per questa formazione veronese, contenente 4 brani di matrice elettronica riconducibile vagamente ai Daf prima maniera. Molto coinvolgente **RED HEART SNAKE** il brano di apertura di **SMILE**, con un impatto vocale di facile presa dalla tinta seure e cupe, anche se non molto innovative. **TATTANA** introduce il cantato in italiano, dopo l'uso dell'inglese e del francese nei primi due pezzi, con atmosfere meno cupe e più sdolcinate. Un demo non sorprendente ma che lascia ottime speranze per una futura prova più completa e matura: contiamo di riparlare in occasione di questo prossimo momento.

c/o Daniele Russo via Valpolicella, I 37020 ARBIZZANO (VR)

BI NOSTALGIA - CATHEDRALS (demotape)

Dopo la conclusione, nel luglio scorso, del progetto Endless Nostalgia, ecco la nuova fatica solistica di Bi, che di quella esperienza era il principale animatore. Sul lato A troviamo 6 ottimi brani, 4 cantati e 2 strumentali, caratterizzati da atmosfere malinconiche e notturne e supportati da una strumentazione estremamente ridotta ma assai efficace (tastiere, batteria elettronica e qualche chitarra). Sull'altro lato del tape vi è invece la lunga suite "The Total Spleen" (solo sulle prime 30 copie, quindi affrettatevi!), lavoro quasi esclusivamente tastieristico, di grande intensità e profondità, da ascoltarsi rigorosamente ad ora tarda: sarà la colonna sonora delle vostre notti e dei vostri sogni, e vi permetterà di addentrarvi nei meandri più segreti della vostra psiche...

c/o T.L.O.T.G. - C.P.19 - 37050 Asparetto (VR)

LOSE YOUR MIND - Raccolta sicuramente imperdibile per tutti gli amanti delle sonorità 'sixties': "Lose Your Mind" contiene infatti 10 brani, finora inediti, di altrettanti gruppi, fra i più noti nell'area (più o meno) 'psichedelica'. A livello di preferenze personali, cito l'allucinatissima "Screw Your Mind" dei Birdmen Of Alcatraz, la tranquilla "Tower Land" dei No Strange e infine "Another Change" dei Liars, ideale punto di contatto fra Beatles e primi Stones!
Per contatti: Toast Records, Via Duchessa Jolanda 13/A, 10138 TORINO

DAVIDE BRIGNOLI - CHIACCHIERE

Liquide e spray, è il sottotitolo di questo tape; si può già intuire il contenuto musicale al limite del demenziale con una divertentissima carica ironica e sostenuta da imprevedibili sottofondi musicali non catalogabili in generi definiti. L'uso della voce è eterogeneo al massimo; non si capisce se D.E. ci stia prendendo in giro o stia prendendo in giro se stesso. 9 composizioni da ascoltare, almeno per semplice curiosità. - via Lancellotti CARPENEDOLO - BS

SEGNALAZIONI

DIVE - IMMERSI
L.P. c/o Stefano Fragai
via Antoni da san gallo 2
52100 Arezzo

CONFUSION - CONFUSION
demo c/o Patrignani Paolo
Piazza Borghese 1
00013 Mentana (Roma)

CAB 04 - FUORI
L.P. c/o Romano Novelli
via Trasimeno 9
San Leo Bastia (FG)

ARCHMENSIEL - STORIA CURTA
demo c/o Penna Vincenzo
Fr. Quarto Inf. 192 Asti

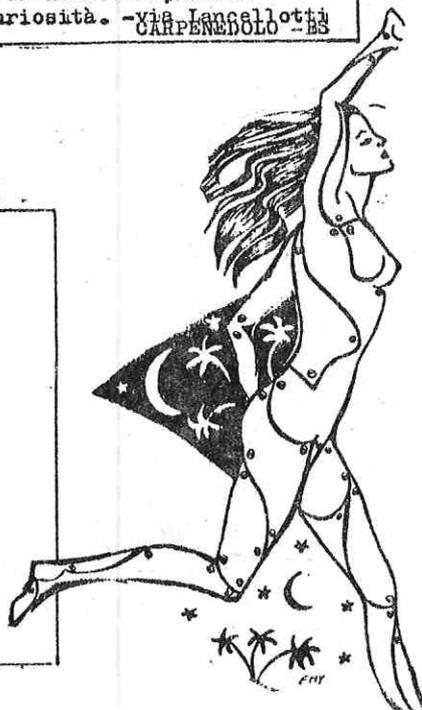
TANNER BAND - LE MIE MANI demotape
Nata nel 1984, la Tanner Band di Milano si rifà a stili musicali di stampo prettamente rock'n'roll. Da loro definizione, musica con carica ruvida e passionale; un prodotto per chi ama il rock senza le attuali contaminazioni "wave" ma con caratteristiche molto personali e mai scontate, suonate, come si legge in copertina con passione e divertimento.

"LE MIE MANI" contiene 5 pezzi in italiano, forse carenti nella voce ma mai nella strumentazione che si avvale tra l'altro di un ottimo sassofono di Piero Ferrandina, noto nell'ambiente musicale milanese.

c/o Lorenzo Pellegrini viale Caterina da Forlì 50/7
Milano 02/4076689

IN BREVE KINA - Troppo lontano (7"EP)
STILL LIFE - Desert City (12"EP)
PASSIFLORA - Statica (7")
SYMBIOSI - Uscire (7"EP)
BALKAN AIR - Ia Stoy Milo Slazze

EN MANQUE D'AUTRE - I NUOVI ARRICCHITI
Parleremo dettagliatamente degli EMD nel prossimo numero di MAH...



quale strada per il jazz di oggi? SECONDA PARTE

Eccoci giunti alla seconda e conclusiva parte della nostra breve carrellata sul jazz di oggi. La prima puntata si era conclusa con una sintetica analisi della situazione della "fusion" e con qualche considerazione relativa al panorama musicale statunitense. Stimolanti segnali di vitalità e di propulsiva tensione verso il futuro giungono dalla "avanguardia" che ha ancora, come punto di forza, un nutrito manipolo di membri della storica e coraggiosa AACM (Association for Advancement of Creative Musicians), nata nel 1965, alla quale, col tempo, si è affiancata l'associazione BAG (Black Artists Group). Roscoe Mitchell è sempre un lucido e validissimo caposcuola e a livelli altrettanto alti si pongono Anthony Braxton, Lester Bowie, George Lewis, Oliver Lake, Julius Hemphill per citare i nomi di maggior spicco. Ormai, questa frangia del "radicalismo" musicale, guarda con crescente interesse alla costruzione di impasti sonori inusitati, alla definizione di colori strumentali nuovi e si rivela più attratta da una vigile indagine formale più che dal sovvertimento totale delle regole come accadeva ai tempi del free storico.

Motivi di grande soddisfazione provengono, poi, dalle realizzazioni elaborate dai musicisti europei che hanno definitivamente dimostrato la maturità del jazz del Vecchio Continente e la sua capacità di brillare di luce propria. I rappresentanti di questo movimento sono riusciti a conquistarsi uno spazio autonomo ed originale combinando l'idioma afro-americano con il ricchissimo bagaglio di sensibilità e di tradizioni musicali acquisito nel corso dei secoli. E' in questo clima di recupero dei valori classici, dei suggerimenti indicati dall'avanguardia colta contemporanea e dalle radici popolari dei paesi d'origine, che il jazz europeo ha partorito le opere più significative. L'inglese John Surman è un intelligente alchimista di atmosfere acustiche riprocesate con mezzi elettronici; il tedesco Albert Mangelsdorff ha messo a punto una tecnica innovativa sul proprio strumento, il trombone; l'inglese Dave Holland e il danese N. H. Ørsted Pedersen sono due avanzati contrabbassisti dalla tecnica ineccepibile; il francese Michel Portal è un avventuroso polistrumentista mosso da un'inesauribile necessità di ricerca; Eugenio Colombo (eclettico artista che incorpora elementi jazz e "classici"), Gaetano Liguori (onnivoro "miscelatore" sia di linguaggi etnici che colti), Gianluigi Trovesi (instancabile ricercatore di inedite soluzioni) non sono che alcuni fra i tanti talenti nazionali oltre i molti nomi ormai di consolidata fama.

Uno sperimentalismo arguto si riscontra anche nelle proposte di un buon numero di formazioni dalle personalità ben caratterizzate: la Vienna Art Orchestra rivisita un vasto ed eterogeneo repertorio che spazia da Scott Joplin a Charles Mingus, non dimenticando un musicista "senza etichette" come Erik Satie; la Instant Composers Pool Orch. di M. Mengelberg cita T. Monk e si avvale di spezzoni di "musica concreta"; la Globe Unity Orch. di A. von Schlippenbach alterna momenti di rigida organizzazione ad episodi dove l'improvvisazione si confonde con l'alea; il Willem Breuker Kollektief valorizza gli elementi bandistico-popolari coniugati con una determinata carica free; gli inconsueti progetti per brass e/o string band di M. Westbrook prevedono anche la rilettura, tra il serio e il divertito, delle pagine di Duke Ellington o di G. Rossini, sondando le più svariate combinazioni timbriche. Queste tracciate sono, dunque, le indicazioni principali verso cui si sta dirigendo il jazz: una musica che non si accontenta delle posizioni acquisite ma che, in virtù della creatività dei suoi esponenti, accetta instancabilmente la sfida per un rinnovamento continuo evitando il pericolo, oggi così incumbente, di sfornare (per ricorrere ad una espressione del bassista Paolo Damiani) una musica mu(n)ta. **GIOVANNI**

LOVE WILL TEAR US APART

Quando l'abitudine colpisce intensamente
e le ambizioni sono scarse
E il risentimento si solleva
ma i sentimenti non sbocciano
E cambiano le nostre strade,
prendendone di diverse
Allora l'amore, l'amore ci separerà
di nuovo.

Perchè la camera da letto è così fredda
Quando sei girata dalla tua parte ?
Il mio momento è svanito,
Il nostro rispetto si inaridisce?
Eppure c'è ancora quest'attrazione
Che abbiamo conservato nel corso
delle nostre vite
L'amore, l'amore ci separerà di nuovo.

Gridi nel sonno
La lista di tutti i miei difetti?
Sento un sapore in bocca.
Quando mi prende la disperazione
E' qualcosa di così buono
Non può proprio più funzionare?
Quando l'amore, l'amore ci separerà
di nuovo.

ICEAGE (WARSAW)

Ho visto le vere atrocità, sepolte nella sabbia
Sicurezza accumulata per alcuni-
restiamo in piedi tenendoci per mano Io -
vivendo nell'era glaciale
Niente resisterà, niente andrà bene
Nel freddo, non c'è sorriso sulle tue labbra
Vivendo nell'era glaciale
Cercando l'altra via, li vedo nascondersi
dietro la porta. Vivere in buchi e pozzi in
disuso

speravo in qualcosa di più

Io -vivendo nell'era glaciale

Niente durerà, niente andrà bene, Nel freddo, non c'è sorriso sulle tue labbra
Vivendo nell'era glaciale (3+4)



JOY DIVISION.

Le traduzioni sono state estratte da:

"JOY DIVISION BOOK" - Stampa alternativa Roma

DISORDER (UNKNOWN PLEASURE)

Ho aspettato che venisse una guida
e mi prendesse per mano
Potrebbero queste sensazioni farmi provare
i piaceri di un uomo normale?
Nuove sensazioni giustificano l'innocenza-
le lascio per un altro giorno
Ho l'anima, perdo la sensibilità,
mi libero dell'orrore.
Diventa più veloce, si muove più veloce ora
va fuori controllo
Al decimo piano, giù dalle scale di servizio
nella terra di nessuno
Le luci lampeggiano,
Le macchine si scontrano
frequentemente adesso
Ho l'anima, perdo la sensibilità, la lascio
fuori in qualche modo.
Cosa significa per te -
cosa significa per me -
e ci incontreremo ancora
Ti sto guardando, guardo tutto
Non accetto pietà dagli amici
Chi ha ragione e chi può saperlo,
e chi se ne frega adesso
Finchè l'anima, una nuova sensazione
m'afferra - poi lo sai, ho l'anima,
perdo la sensibilità, sensibilità.

Ho visto le vere atrocità, sepolte nella sabbia